

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 86 (2014)
Heft: 3

Artikel: Il Presidente si rivolge agli ufficiali
Autor: Lucchini, Marco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-585841>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il Presidente si rivolge agli ufficiali

COLONNELLO MARCO LUCCHINI, PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ TICINESE DEGLI UFFICIALI

Vi do il mio più cordiale benvenuto all'Assemblea generale 2014 della Società Ticinese degli Ufficiali. Questo evento rappresenta da anni un momento privilegiato d'incontro dell'ufficialità ticinese, che offre l'occasione sia di mantenere e approfondire i forti legami di camerateria che ci contraddistinguono, sia di confrontarci in tutta libertà sui temi più importanti che interessano il nostro esercito, sia di analizzare e valutare le sfide che ci attendono nel prossimo futuro.

Prima di iniziare i lavori assembleari vorrei ricordare brevemente tutti i camerati che, pur non essendo più tra noi, sono sempre al nostro fianco.

Essere all'assemblea significa confermare un senso di appartenenza agli ideali che ci accomunano nonché di partecipazione ai valori che vanno coltivati e condivisi con tutta la società democratica in cui viviamo. Vuol dire pure creare ponti transgenerazionali tra i giovani ufficiali neopromossi che accogliamo oggi nella nostra grande famiglia e i nostri camerati che saranno prosciolti in questa meravigliosa cornice.

Si mantengono tradizioni e si confermano ideali che continuano nel tempo, garantendo quel straordinario sistema di milizia che molte nazioni ci invidiano. Il nostro è infatti un esercito voluto dalla popolazione e composto da tutta la popolazione svizzera, indipendentemente dai ceti sociali o da altre differenze che nulla hanno a che vedere con la nostra volontà di difesa che ci accumuna da più di 720 anni.

Prestare servizio vuol dire amare la propria patria, alla quale dedicare tempo e sacrifici, senza avere vantaggi particolari, bensì solo per seguire un nobile ideale quale quello di difendere i valori democratici alla base della nostra società.

Noi ufficiali abbiamo inoltre scelto una strada più difficile e impegnativa: abbiamo risposto "presente" quando si è trattato di assumere responsabilità maggiori, quando si è dovuto sacrificare tempo libero e affetti per un'opera a favore della comunità, senza peraltro nulla chiedere in cambio. Essere ufficiali è anche questo: esserci sempre quando la società democratica ha bisogno.

Per questo importante fatto vi dico **grazie cari camerati**.

Ho strutturato questa mia prima relazione presidenziale in due parti: una retrospettiva sui momenti salienti dell'attività che ha contraddistinto la Società Ticinese degli Ufficiali e una breve analisi personale su quanto ci aspetta nel prossimo futuro.



Retrospettiva

Lo scorso anno a Lugano il mio predecessore e amico Col SMG Marco Netzer, ci ricordava l'appuntamento determinante del 22 settembre 2013, ove il popolo svizzero era chiamato a confermare l'obbligo di servire per ogni cittadino svizzero. L'appuntamento con le urne era la madre di tutte le votazioni, visto che dall'esito del voto dipendeva la continuità del nostro esercito di milizia, rispettivamente il mantenimento di uno strumento di difesa credibile e soprattutto democratico. L'esercito che si voleva stralciare dalla nostra storia era il simbolo della nostra volontà di difesa comune e, soprattutto, transgenerazionale, oltre che interculturale.

Ancora una volta la Svizzera ha detto no all'eliminazione di tale strumento democratico con una percentuale di quasi il 75% nel nostro Cantone. Si è voluto nuovamente confermare lo spirito di servire che contraddistingue ancora e sempre più la nostra società multietnica, che ancora una volta ha dimostrato di possedere quel legame di appartenenza alla nostra patria che da sempre ci ha caratterizzato, malgrado le differenze culturali che hanno sempre contraddistinto la Svizzera moderna. La coesione nazionale, che si concretizza anche nel nostro esercito, ha ribadito la volontà di difendere, nel momento del bisogno, gli ideali alla base della nostra società. Tutti i Cantoni svizzeri hanno risposto presente e noi Ticinesi abbiamo, ancora una volta, dimostrato di essere "bravi soldati".

Per questo splendido risultato vanno soprattutto ringraziati tutti i cittadini, ma soprattutto l'ufficialità ticinese che, anche in tale occasione, si è confermata essere l'elemento determinante di condotta che ha permesso di conseguire tale risultato. Tutti noi siamo infatti ufficiali, non solo quando portiamo la divisa, bensì soprattutto quando nelle nostre attività quotidiane concretizziamo gli ideali democratici alla base della nostra società fungendo da esempio a tutti i nostri concittadini. Essere ufficiale significa infatti esserci quando gli

altri hanno bisogno di noi, significa aiutare chi è in difficoltà ma soprattutto essere gli ambasciatori di quei valori a fondamento della democrazia. Grazie a tale fatto abbiamo potuto scardinare le tesi di chi voleva abolire l'obbligo di servire, nonché siamo riusciti a risvegliare nella popolazione svizzera quei valori che taluni volevano sopiti, ma che in realtà impregnano sempre più la nostra popolazione. Grazie pertanto al popolo svizzero, ma anche a voi cari camerati, possiamo ora contare su di un esercito di milizia forte e credibile.

A tal proposito va ringraziato tutto il team, grazie al quale siamo riusciti a raggiungere tale importante traguardo, alla testa del quale vi erano due persone che, con grande abnegazione e senso del dovere, hanno condotto in porto la nave del successo, e meglio, il Col SMG Marco Netzer, mio predecessore, e il Col Mattia Annovazzi, 1° vice Presidente della STU che si sono sobbarcati la presidenza del gruppo di coordinamento della STU a sostegno della conferma dell'obbligo di servire.

Altro punto importante dello scorso anno, senza nulla togliere agli altri circoli e società d'arma, è stato il 150esimo anniversario del Circolo Ufficiali di Lugano, condotto sino a pochi mesi or sono dal Col SMG Roberto Badaracco ed al quale è succeduto il ten col SMG Andreas Gianola, ora Comandante del bat aiuto alla condotta 23. Questo sodalizio ha festeggiato in maniera spumeggiante l'importante ricorrenza, dosando con sapienza una miriade di appuntamenti culturali e ricreativi che si sono alternati in maniera perfetta.

Tra i vari momenti importanti vorrei ricordare due appuntamenti. Avantutto l'inaugurazione ufficiale dei festeggiamenti, avvenuta pubblicamente nella tarda primavera in una piazza Riforma gremita di un pubblico attento ed alla presenza del Presidente del Consiglio di Stato, On. Beltraminelli, nonché del Sindaco di Lugano On. Marco Borradori. Tale evento, tenutosi in mezzo alla popolazione, ha dimostrato ancora una volta l'importanza per un esercito di milizia di mostrarsi alla gente, siccome parte della medesima e non, invece, come taluni vorrebbero far credere, espressione di una casta di pochi eletti, avulsa dalla società reale.

Oltre a tale manifestazione ufficiale vorrei inoltre ricordare l'importante convegno napoleonico del mese di novembre, che ha visto la partecipazione di oltre un centinaio di appassionati. Tale momento di altissima qualità storica, organizzato con la Biblioteca cantonale nella persona del suo Direttore Gerardo Rigozzi, ha permesso di rievocare momenti storici importantissimi per il nostro Cantone che deve molto a Napoleone Bonaparte.

Sempre nell'ambito culturale e in relazione con il Circolo di Lugano, vorrei qui ricordare un ulteriore pietra miliare del passato anno societario, vale a dire il passaggio della Rivista Militare della Svizzera Italiana dal Circolo di Lugano, alla Società Ticinese degli Ufficiali. Tale evento storico, curato per la Società Ticinese degli Ufficiali dal ten col Stefano Giedemann, 2° vice Presidente della STU, sarà ricordato più nel dettaglio dal Col SMG Badaracco nell'ambito del suo intervento. Vorrei inoltre qui ringraziare il Col Franco Valli per il suo costante impegno quale capo redattore responsabile della rivista.

Elemento marcante ulteriore del trascorso anno è stato sicuramente una rinnovata e consolidata collaborazione con i giovani ufficiali. Primo tassello di una sempre più stretta attività comune è stato sicuramente il tradizionale ballo degli Ufficiali che, riprendendo quanto fatto da anni dal Circolo Ippico degli Ufficiali, ha coniugato la location con l'aiuto concreto ai più sfortunati, dando un tocco di gioventù all'evento. Pur non tralasciando eleganza e glamour, infatti, un motivatissimo gruppo di giovani ufficiali, guidato dal cap Livio Rimoldi, ha organizzato, grazie al sostegno del cap Marco Canonico, il ballo nelle sale dell'OTAF di Sorengo, raccogliendo le adesioni di oltre un centinaio di giovani e meno giovani camerati. Un grosso grazie a questi giovani ufficiali che ci danno appuntamento per una nuova edizione del ballo alla fine di novembre di quest'anno.



Tale collaborazione e interscambio generazionale ha avuto inoltre altri momenti importanti, tra i quali vorrei citare l'informazione fatta in occasione delle scuole ufficiali, relativa alla Società Ticinese degli Ufficiali e alle sue attività, rispettivamente ai suoi circoli e società d'arma. Tale importante compito è stato assunto dal Magg. SMG Pedevilla, sostituto capo Sezione militare e protezione della popolazione, che vorrei ringraziare pubblicamente per il suo prezioso contributo. Un particolare ringraziamento va poi al Dipartimento delle Istituzioni, al suo Direttore On. Norman Gobbi, nonché al Ten Col Fabio Conti capo della medesima Sezione, che hanno sempre sostenuto la nostra Società in maniera encomiabile.

L'anno appena trascorso ha visto inoltre molti cambiamenti nelle funzioni di comando delle unità ticinesi. Scusandomi con i camerati che non cito per motivi di tempo ma che complimento di vivo cuore, mi limito a ricordare in questa sede il passaggio di testimone alla testa della Brigata fanteria montagna 9 dal Brig Stefano Mossi al Brig Maurizio Dattrino, nonché al comando del bat fant mont 30 dal ten col SMG Marco Mudry al ten col Giovanni Ortelli e al comando del gr art 49 dal ten col Michele Paganini al magg SMG Manuel Rigozzi.

Quale attività ultima, ma non certo per importanza, che ci ha visti e ci vede ancora sino a domani impegnati a livello cantonale, vorrei citare la votazione sul credito per l'acquisto dei nuovi aerei da combattimento, meglio ricordata come la votazione sui Gripen.

All'inizio del 2014 siamo stati confrontati nuovamente, dopo circa quattro mesi dalla votazione sull'obbligo di servire, con una nuova sfida elettorale. Domani si chiudono infatti le urne per l'ennesima votazione contro l'esercito che potrebbe, se si dovesse accettare il referendum, indebolire le basi a fondamento delle possibilità di difesa della nostra popolazione.

Gli ambienti della sinistra democratica hanno infatti raccolto le firme necessarie onde portare alle urne il popolo svizzero, chiamato a confermare il credito per l'acquisto dei 22 nuovi Gripen E in sostituzione di una cinquantina di vecchi Tiger. Per ovvi motivi non mi dilungherò in questa sede sulle ragioni a favore di un tale credito. Voglio tuttavia in questa sede ringraziare tutti voi per il vostro voto positivo e soprattutto tengo qui a ricordare il grosso lavoro svolto dalla Società Ticinese degli Ufficiali a sostegno di tale acquisto.

In una campagna folgorante, sulla base di un instancabile lavoro di coordinamento svolto dal Col Beat Am Rhyn, i membri e relatori dell'AVIA e il cap Edo Buzzi, con il sostegno dei Circoli Ufficiali e delle Società d'arma e sotto il patrocinio e sostegno della Società Ticinese degli Ufficiali in quattro mesi hanno:

- presenziato quali relatori a oltre una quindicina di assemblee ordinarie di Circoli Ufficiali, Società d'Arma, Associazioni Sotto Ufficiali, Società di Tiratori, e Associazioni di interesse quali Libertà e Valori;
- organizzato 6 eventi pubblici alla presenza pure del Consigliere federale Maurer tenutisi a Bellinzona, Manno, Magadino, due volte a Lugano, Minusio, da fine marzo a inizio maggio, con una presenza media di un centinaio di persone per ogni manifestazione
- inviato a tutti gli Ufficiali il volantino cantonale con le motivazioni a favore del Gripen
- inviato a tutti i fuochi del Cantone materiale pubblicitario e il volantino ufficiale della campagna federale
- pubblicato più volte sui quotidiani e domenicali cantonali appelli al voto a favore del Gripen tra aprile e maggio
- riempito gli spazi pubblicitari lungo le strade nei luoghi più strategici.

Spero vivamente che questo duro lavoro che ha visto ancora una volta in prima linea la Società Ticinese degli Ufficiali, quale general coach, possa portarci domani a festeggiare una nuova riuscita a favore del nostro esercito.

Ad ogni modo potremo dire di aver fatto tutto quanto era nelle nostre possibilità a favore di una giusta causa.

Le sfide del prossimo futuro

Cari camerati il futuro prossimo ci vedrà affrontare nuove sfide, probabilmente ancora elettorali. In effetti sta avanzando a passi veloci la nuova riforma dell'Esercito che dovrebbe correggere i difetti riscontrati nell'ambito delle ultime riforme operate in seno alla nostra armata. Come ben sapete il progetto definito USEs vale a dire Ulteriore Sviluppo dell'Esercito o anche denominato Wea (Weiterentwicklung der Armee), non ha suscitato solo consensi, bensì pure molte voci dissenzienti sia dagli ambienti critici nei confronti dell'Esercito che negli ambienti invece vicini all'istituzione. Anche in tale frangente non è da escludere un possibile referendum, in caso di accettazione del concetto USEs da parte delle Camere federali. Se ciò dovesse verificarsi la Società Ticinese degli Ufficiali si assumerà volentieri il compito di coordinare l'ulteriore campagna in vista delle relative votazioni.

D'altra parte il prossimo marzo 2015 ci vedrà impegnati nell'organizzazione dell'assemblea nazionale della Società Svizzera degli Ufficiali, in quel di Locarno. Tale onere ma, soprattutto, onore darà ancora una volta la possibilità all'ufficialità ticinese di mostrare ai colleghi di Oltralpe le nostre capacità in caso d'impiego.

Da ultimo vorrei significare a tutti voi, ma soprattutto al Comitato della Società Ticinese degli Ufficiali, il mio più sincero ringraziamento per il grosso lavoro svolto a favore dell'Esercito. Senza l'apporto di tutti non sarebbe stato possibile raggiungere gli obiettivi che ci eravamo prefissi un anno or sono.

Un presidente da solo non fa molto se non ha uno stato maggiore che lo sostiene nelle decisioni importanti.

Vi ringrazio per la fiducia e l'aiuto dato alla Società Ticinese degli Ufficiali. ■